

CHE COSA SUCCEDDE

GLI AVVENIMENTI

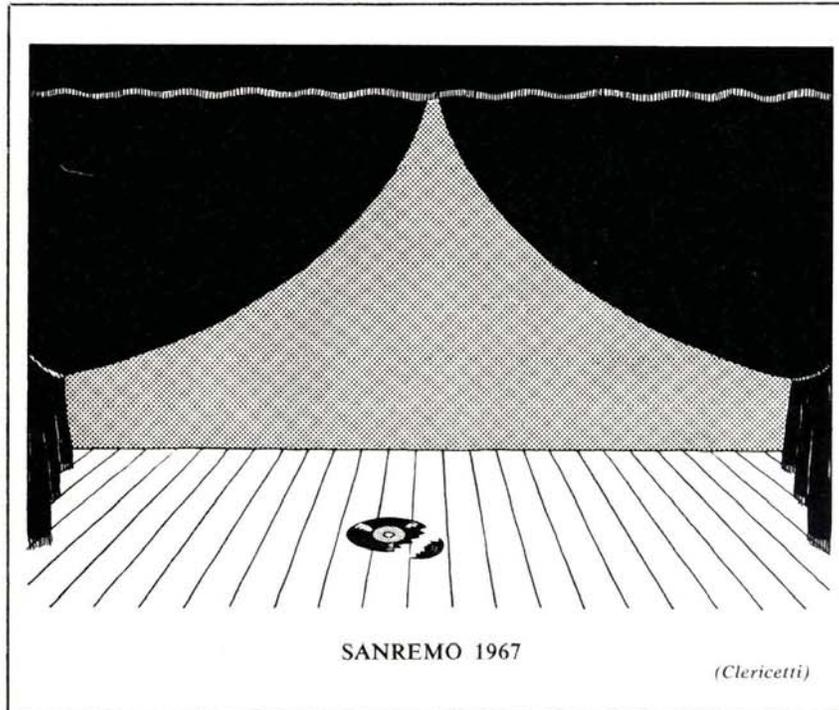
I MOLTI "STRAPPI" DI PODGORNÝ AL PROTOCOLLO

La visita di Podgorný a Roma ha un po' sconvolto il protocollo italiano, non tanto per quanto riguarda l'abbigliamento (abiti scuri ai pranzi invece degli abiti da cerimonia) quanto piuttosto per le novità che egli ha introdotto in altre circostanze.

Tradizionalmente, ad esempio, si fanno i brindisi una volta sola, al termine del pranzo che il Capo dello Stato italiano offre alle autorità straniere. Podgorný ha voluto una replica, nel pranzo offerto da lui, e si è un po' urtato coi giornalisti, ai quali dapprima aveva negato la consegna preventiva del testo dei suoi discorsi, arrendendosi poi davanti alla minaccia di non pubblicarli più il giorno dopo. Stranamente, Podgorný insisteva poi nel chiedere che il comunicato ufficiale accennasse alla « gratitudine » dell'on. Moro per l'invito nell'URSS. Il Presidente del Consiglio vi si è opposto, non perché non fosse grato, ma perché abitualmente a questi sentimenti non si fa cenno nei comunicati. Podgorný è stato inoltre accontentato quando ha chiesto che al ricevimento al Quirinale non partecipassero il rappresentante della Cina nazionalista e quello dell'Albania. E anche l'on. Longo ha dovuto cedere alla sua richiesta di limitare il numero dei comunisti nelle strade della capitale. Altro « strappo »: l'accenno antitedesco nell'occasione meno propizia, cioè durante il ricevimento offerto dal Comune di Roma in Campidoglio. Ogni volta che Podgorný, lasciata la politica, diceva « e adesso parliamo d'affari », un senso di grande sollievo si diffondeva tra i suoi ascoltatori.

MOSCA AUMENTA LE SUE FORNITURE AL VIETNAM

L'Unione Sovietica sta inviando al Vietnam del nord una media di 80 mila tonnellate di merci al mese per un valore complessivo di circa 50 miliardi di lire. L'80 per cento di questi aiuti arriva ad Haiphong per via mare, in parte dall'Europa e in parte da Vladivostock. Il resto è spedito per via aerea o per ferrovia attraverso la Cina, ma il traffico terrestre, adesso, è quasi del tutto cessato dopo la « rivoluzione culturale » cinese. I russi forniscono ad



Hanoi tutte le armi moderne di cui ha bisogno: nel 1966, essi hanno mandato almeno cinquanta nuovi caccia MIG-19 e MIG-21, oltre a tremila missili antiaerei SAM, circa 300 autocarri e anche alcuni elicotteri. Inoltre, essi provvedono ad assicurare 300 mila tonnellate di petrolio all'anno al governo di Ho Chi-min. Il numero dei tecnici sovietici ad Hanoi e ad Haiphong è valutato a circa duemila: essi istruiscono i nordvietnamiti nel maneggio delle armi e nell'uso degli aeroplani, ma fino ad oggi si sono sempre astenuti dal prendere parte alle operazioni belliche.

Questo gigantesco « investimento » nella guerra del Vietnam è, in termini di « guerra fredda », estremamente positivo per i sovietici, perché obbliga gli Stati Uniti a una spesa trenta volte superiore: ma sul piano della distensione è un elemento preoccupante.

Intanto, proprio in queste ultime settimane l'Unione Sovietica ha raddoppiato le divisioni che stazionano lungo i settemila chilometri della frontiera con la Cina: da dodici, esse sono state portate a ventiquattro. Com'è noto, la Repubblica popolare cinese rivendica il possesso delle province marittime fra Vladivostock e la penisola di Camciatca, della Mongolia esterna (che gode della « protezione » sovietica) e di una parte del Turkestan.

Negli ultimi due anni, numerosi « incidenti » sono stati provocati da truppe cinesi in questi settori.

I GIOVANI STANNO FUGGENDO DA ISRAELE?

Da tempo si parla con insistenza di una « fuga di cervelli » da Israele verso l'Europa e gli Stati Uniti. Il quotidiano parigino *Le Monde* afferma che 165 mila persone hanno abbandonato la « terra promessa » dal 1948, da quando, cioè, è stato creato il nuovo Stato ebraico. Fra coloro che hanno preferito espatriare ci sarebbero molti tecnici e, soprattutto, parecchi giovani che dovrebbero costituire i quadri dirigenti di domani. Abbiamo chiesto all'ambasciatore d'Israele a Roma, Ehud Auriel, quali sono le ragioni del fenomeno. Egli ci ha così risposto:

« È vero che in questo momento un certo numero di professionisti - architetti, ingegneri, tecnici - cerca lavoro fuori Israele, perché il Paese sta attraversando un periodo difficile della sua vita economica. Negli ultimi dieci anni, Israele ha avuto uno sviluppo molto più rapido che qualsiasi altro Paese, durante il quale sono state iniziate molte imprese, non tutte « sane » in partenza. Il momento di crisi era inevitabile: noi l'abbiamo sempre saputo. In questo periodo, per esempio, è ferma la nostra edilizia statale (ma i privati possono sempre costruirsi una casa, se vogliono) e si sa che quando si paralizza questo settore, altri ad esso legati si fermano.

È naturale, quindi, che ingegneri e architetti cerchino lavoro altrove, anche perché negli anni del boom sono stati proprio loro a fare grandi guadagni in poco tempo (ed io penso che questa ricchezza li abbia un po' viziati). Essi, invece di attendere che la situazione migliori, emigrano in America, in Inghilterra, nel Canada, dove, oltre alla sicurezza di un lavoro, trovano stipendi che sarebbero inverosimili in Israele. La congiuntura che stiamo attraversando impone dei sacrifici che non tutti fra noi sanno accettare. D'altra parte, è giusto che sia così, perché Israele è abitata da gente normale, anche se « allenata » alle privazioni e ai sacrifici. Tutti i governi che si sono avvicinati in questi anni hanno sempre cercato di ridimensionare la leggenda eroica di questo piccolo Stato, sorto in mezzo a tante privazioni e difficoltà: Israele non deve diventare un Paese di eroi, ma un Paese normale! Noi tutti vogliamo vivere nella democrazia e nella libertà. Personalmente, tuttavia, penso che la « fuga di cervelli » di cui si parla in Europa - e che, d'altronde, si verifica anche nel Vecchio Continente - non sia così allarmante. Non esistono statistiche precise al riguardo, ma posso dire, per esempio, che dei 500 scienziati che lavorano nell'Istituto *Weitzmann*, il nostro massimo istituto scientifico, soltanto tre hanno preferito emigrare.

« La gioventù israeliana d'oggi è molto seria, più concreta e più valida della precedente (quella a cui io stesso appartengo). Sono ragazzi che studiano, che fanno tutti il servizio militare, coscienti dei doveri che hanno verso il loro Paese. Oggi, se andate in Israele e chiedete a questi giovani qual è la cosa più importante che sta accadendo nella loro patria, vi diranno che è la costruzione dell'università del Negev, un vecchio progetto di Ben Gurion che finalmente stiamo realizzando. Sarà la Oxford ebraica e in essa noi tutti riponiamo molte delle nostre speranze per il futuro ».

UNA RIVISTA "RIVOLUZIONARIA" NELL'URSS

Diecimila americani hanno esaurito in poche ore la prima edizione di una rivista sovietica, messa in vendita negli Stati Uniti in lingua inglese e russa. Si tratta di un'intelligente imitazione del *Reader's Digest* americano, che l'agenzia *Novosti* pubblica ricavando il materiale da condensare da undicimila riviste editate nell'Unione Sovietica. Il suo ti-

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

- 10 **TROPPI CRIMINALI CONTINUANO A FARLA FRANCA** di Ricciardetto
- 16 **LA VISITA DI PODGORNY**
di Domenico Bartoli
- 18 **SONO MORTI COSI** di Livio Caputo
- 26 **INVENTATO UN NUOVO PASTICCIO: QUELLO DEI NOSTRI SERVIZI SEGRETI**
di Livio Pesce
- 28 **IL VECCHIO GENIO DI DUE ANNI E MEZZO**
- 30 **MORTE DI UN PRESIDENTE (4) - L'INCUBO DELLA CONGIURA** di William Manchester
- 38 **C'E UN'ALTRA MONNA LISA?**
di Guido Re
- 43 **IL MONDO DI DOMANI (11) I SENSAZIONALI TRAGUARDI DELLA MEDICINA** di Franco Bertarelli
- 62 **SORDI CI... SOCCHIUDE LA PORTA**
di Grazia Livi
- 69 **LA «DINO» E USCITA DI CASA**
- 70 **L'ULTIMA CANZONE**
- 78 **L'UOMO CHE PARLA CON GLI ETRUSCHI**
di Pietro Zullino
- 82 **IL MEDICO CHE PORTAVA A SPALLE I NEMICI FERITI** di Giuseppe Grazzini
- 86 **SEI PERSONAGGI IN CERCA DI UN BAMBINO** di Roberto De Monticelli
- 88 **«INCOMPRESO»: UN FILM PER RAGAZZI VA FATTO COSI** di Filippo Sacchi
- 90 **POESIA E VITA ERANO PER DEBENEDETTI UNA STESSA VERITA** di Luigi Baldacci
- 94 **LA STORIA MUSICALE HA FINALMENTE LA SUA ENCICLOPEDIA** di Giulio Confalonieri



Nella quarta puntata di *Morte di un Presidente*, William Manchester rievoca i momenti in cui gli Stati Uniti rimasero senza guida: si temeva una cospirazione internazionale, si prevedeva un attentato anche contro Johnson e nella tragica confusione nessuno riusciva a indicare il modo di insediare al più presto in carica il nuovo Capo dello Stato, mentre in molte case di Dallas si esultava.

N. 854 - Vol. LXVI - Milano - 5 febbraio 1967 - © 1967 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

DI QUESTO
NUMERO
SONO STATE
TIRATE
550.000 COPIE



Istituto
Accertamento
Diffusione

Questo periodico
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana
Editori Giornali

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Telefono 8384 - Ufficio Abbonamenti: telefono 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Telefono 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per voi»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. C. Battisti 65, tel. 2.42.05; Catania, v. Etna 368/70, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Bionda 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Quantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle Stagneri - S. Marco 5207, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giaddat Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

l'opera
che ogni famiglia
italiana
deve avere

chi siamo

album di famiglia degli italiani

Guido Piovene e Mario Soldati

Vita politica

300 lire
settimanale

anno I
fascicolo n. 1

Arnoldo
Mondadori
Editore



nel 1° fascicolo:

1861-1878 Il nuovo regno

VITA POLITICA

La difficile unità.
Garibaldi accusa Cavour.
Il testamento di Cavour.
La protesta del Sud
si chiamò brigantaggio.
1866: i generali litigano,
Garibaldi "obbedisce"
e Venezia è italiana.
Aspromonte e Mentana:
non tutte le strade
portarono l'Italia a Roma.
La Chiesa
e "le idee del tempo".

in tutte le edicole
lire 300

ARNOLDO
MONDADORI
EDITORE